

Terrorismo e ISIS, gli errori dell'UE

DI GIANCARLO GUARINO SU 23 NOVEMBRE 2015 16:00

In risposta, almeno parziale, agli attentati di Parigi, sia l'**Unione Europea (UE)** che le **Nazioni Unite (ONU)** hanno adottato delle **risoluzioni**, che meritano di essere sommariamente commentate. L'UE, attraverso una decisione del Consiglio, ha incaricato gli organi della UE stessa di prendere o meglio di approfondire, talune misure. Questo, va detto subito, è già un primo severissimo limite a questa come ad ogni azione futura della UE, Si spiega da sé il limite: **il Consiglio ha dato mandato alla Commissione di preparare atti vari**, tra cui la modifica del regolamento sul cosiddetto Codice dei confini di Schengen, **questi atti andranno approvati e predisposti dai vari organismi** tra cui il Parlamento Europeo. Gli atti, **una volta adottati, andranno applicati dai vari Stati nei loro ordinamenti**, con altri atti, magari di tipo legislativo. **Ciò fa perdere di immediatezza alle azioni della UE, lasciando agli Stati di agire ciascuno per proprio conto** (salvo a vedere taluna delle proprie iniziative, condannate dalla Corte di Giustizia e dalla stessa Commissione). Stati che, per lo più, non hanno alcuna intenzione di lasciare alla UE il compito di agire e di disporre per tutti. Basta dire che il solo fatto di avere parlato di mettere in comune i dati dei servizi segreti o delle polizie, ha immediatamente indotto la Germania a mettere le mani avanti riservandosi di decidere lei se e cosa dare, mentre anche gli altri Paesi, Italia inclusa, hanno storto visibilmente la bocca. Vedremo.

Ma ci sarebbe da aggiungere di più: la Francia, come si è detto con frasi spesso misteriose sulla stampa e in TV, ha chiesto all'Europa le misure di cui all'art 42.7 del trattato di Lisbona. La norma dispone che in caso di 'attacco armato' (la frase sta a significare l'istituto giuridico dell'aggressione del diritto internazionale, ma sorvoliamo) gli altri Stati europei sono tenuti, ripeto 'tenuti' ad aiutare. Ma cosa accade invece, che gli Stati in questione assai svogliatamente potranno stipulare accordi bilaterali con la Francia. Ora, a parte il fatto che denunciare una aggressione addirittura è a dir poco esagerato, perfino ridicolo, si potrebbe dire: chi di spada ferisce ... **La Francia si è opposta sempre e in ogni occasione ad un coordinamento militare in Europa e ora non ci sono coordinamenti possibili**. La Francia ha sempre perseguito la sua 'grandeur' (anche altri Stati o hanno fatto) e ora ne paga le conseguenze. Logica vorrebbe che si cogliesse l'occasione per farlo ora, ma ci credete? Ma a ben vedere le misure principali adottate a Bruxelles sono due.

Un maggior controllo dei flussi finanziari verso i gruppi terroristici, e rafforzamento e incremento dei controlli alle cosiddette frontiere esterne di Schengen.

Circa il controllo dei flussi finanziari: la cosa è facile a dirsi, ma assai difficile a farsi, e **già esiste da tempo, creata dalle Nazioni Unite con le misure adottate dalla Risoluzione 1267 in poi**, ma che, a ben vedere non pare che abbiano sortito molto effetto, tanto più che ciò che nessuno dice è che **organizzare un attentato come quello di Parigi o simili, costa quattro soldi**, letteralmente. Mentre, **molto di più costano gli armamenti** di quei gruppi di 'ribelli' di vario genere, come appunto l'ISIS, insediati più o meno stabilmente su un certo territorio.

Ma, ecco di nuovo un punto dolente, sul quale il silenzio è fragoroso: **chi vende armi a quei gruppi?** Siamo **in gran parte proprio noi 'occidentali', Italia in testa**, pacifista al punto da renderci quasi inermi, ma ricca di produttori e venditori di armi micidiali (vi ricordate quando ci si strappava le vesti perché non si potevano più produrre le mine anti-uomo, che noi facevamo benissimo) o, magari, di istruttori di gruppi armati, che poi si rivelano d'accordo con l'ISIS. I soldi – tanti – per comprare questi armamenti, a quei gruppi arrivano (oltre che dagli Stati con i quali i nostri politici si scambiano sorrisi e reverenze) dal **'contrabbando' di petrolio**, minerali preziosi e materie prime, di cui molti dei Paesi in cui vi sono conflitti sono ricchi. Ed ora vi si aggiungono gli oggetti d'arte: non è un caso che l'ISIS dopo le scene demenziali di distruzione di monumenti ora abbia smesso; non certo per mancanza di benzina per le ruspe. Però, chi li

compra quei reperti? Ci si potrebbe occupare seriamente anche di questo, ma non è 'politically correct'.

L'altra misura adottata dalla UE è quella di un rafforzamento e incremento dei controlli alle cosiddette frontiere esterne di Schengen, anche, e questo è proprio brutto benché forse necessario, per i cittadini europei. In altre parole, **dato che alcuni Paesi UE, come noto, hanno in un certo senso abolito le frontiere tra di loro, esiste oltre ad una frontiera dell'Europa** (quella che nessuno vuole riconoscere quando si tratta di agire per accogliere e soccorrere migranti in arrivo via mare) **una frontiera simbolica dei soli Paesi Schengen**. Misura comprensibile se non fosse per il fatto che il terrore è compiuto proprio dagli europei (il che nei casi di Parigi è plateale) e che quindi il senso di sfiducia verso le proprie stesse convinzioni cresce e, in conseguenza (è gravissimo) **cresce la diffidenza**, di ciascuno verso tutti. E ciò conduce, come purtroppo avviene in Francia (e, temo, sicuramente avverrà anche in Italia) al **rafforzamento delle misure di prevenzione poliziesca**, ad un **incremento del controllo sulle comunicazioni e sugli spostamenti dei cittadini**: una **riduzione degli spazi di libertà**, ma io temo, specialmente di serenità e **l'induzione a rifugiarsi in un ambiente ovattato 'protetto'**, sempre meno partecipe e cosciente di ciò che accade e **sempre più prodromo di scelte autoritarie**.

Quanto alle comunicazioni, di nuovo a sottolineare la ormai disperante pochezza e depauperamento di una idea intelligente di Europa, si propone in quel documento un rafforzamento del controllo e dello scambio delle liste dei passeggeri aerei, dove, al solito, le perplessità e le remore dei vari Stati europei sono grandi, per cui ancora oggi questa misura ovvia e innocua, non viene adottata per una sorta di assurda gelosia reciproca.

Ma il guaio peggiore, a mio giudizio riguarda il fatto che i **'Paesi Schengen' hanno e mantengono**, e quel che è più grave usano, **la possibilità di reintrodurre controlli alle frontiere nazionali**. Vista in sé la cosa potrebbe apparire normale e addirittura auspicabile. Ma, cerchiamo di ragionare un momento: al di là del fatto che ciò genera diffidenza verso lo straniero che magari è il vicino di casa, **in un gruppo di Stati che hanno detto di volere con l'UE creare una sorta di unico Stato europeo, che senso ha quella misura? Non è infinitamente meglio disporre in uno spazio comune controllato dalla forza di tutte insieme le polizie europee?** Negli USA, dove quanto a mania di sicurezza non scherzano certo, nessuno si sogna di istituire controlli alle frontiere tra i vari Stati, sarebbe una follia.

Quanto, come accennavo, alle Nazioni Unite, il Consiglio di Sicurezza, di cui la Francia è uno dei membri permanenti, ha adottato una risoluzione, che ha per oggetto molti attentati e non solo quello di Parigi (c'è anche, ad esempio, quello di Bamako in Mali) ma **non va oltre l'invito agli Stati ad usare ogni mezzo per contrastare il fenomeno**. Come dire, **le Nazioni Unite se ne lavano le mani**: faccia ciascuno ciò che crede. Si potrebbe dire, ben vi sta: **per anni si è sparato a zero contro l'ONU, si è agito a dispetto o contro di esso** (noi per primi quando abbiamo cominciato a bombardare la Serbia e quando abbiamo agito, sia pure un po' riluttanti, contro la Libia e quando abbiamo partecipato alle azioni in Iraq) **e ora l'ONU se ne lavano le mani**. Del resto, a onore del vero e nonostante gli urli dei molti che 'lamentano' un inattivismo delle Nazioni Unite, che potrebbero mai fare: l'ennesima guerra in Iraq, per peggiorare ulteriormente una situazione resa tragica dai precedenti interventi?

Il fatto è, inoltre, che gli stessi Stati che oggi (a parole) vorrebbero una maggiore presenza delle Nazioni Unite, sono proprio quelli (USA in testa) che più di ogni altro hanno cercato di impedirle di funzionare. Basterebbe ricordare che lo Statuto delle Nazioni Unite prevede la costituzione di forze armate proprie, ma ciò non si è mai fatto, per le diffidenze reciproche e le lotte, la guerra fredda, che oggi gli USA hanno tentato di resuscitare, salvo a doversi piegare alla realtà: senza la Russia, almeno in Medio Oriente non si va da nessuna parte, e forse non solo lì. Ma intanto le Nazioni Unite ben poco possono, anche se volessero, fare.

Appare in tutta evidenza, da quello che ho detto, **l'impotenza e l'incapacità dell'Europa di agire utilmente**, ma specialmente la **non volontà attuale degli Stati europei di procedere su una strada di unione** che è l'unica che potrebbe darci una prospettiva. Per di più **la pervicace e sciocca volontà franco-tedesca** (ma specialmente tedesca) di **'comandare'** (e non uso il termine a caso) **in Europa ha finito solo per danneggiarla ancora di più, se non per silurlarla del tutto**. Quanto all'Italia (un tempo, disprezzata, magari, ma decisiva) stendiamo un velo non per coprire qualcosa di brutto, ma coprire il nulla ... ah già abbiamo la Alta rappresentante, lei ne è sicuramente contenta.

L'altro punto è che, a me pare che non si sia ben capito qual'è veramente il problema e quindi la cosa di cui discutere per decidere che cosa e come fare.

Terrorismo, si dice. Bene, forse. Ma terrorismo significa incutere terrore. E dunque, innanzitutto, **l'unica cosa da non fare, per reagire, è mostrare paura**. E invece, solo il Papa, e, con mia grande sorpresa (confesso: non sono un suo fan ... anzi), il Ministro **Angelino Alfano**, hanno detto l'unica cosa logica da dire: **stiamo attenti, ma non ci facciamo cambiare la vita**. E ciò lo stesso giorno in cui Bruxelles era sigillata: la 'capitale' d'Europa sigillata, che vergogna! Che si aspetta a cambiare capitale? Parigi semi chiusa terrorizzata da attacchi chimici, Londra in massima allerta e Berlino (finalmente!) nelle sue contorsioni democristiane, non prima, però, di avere annullato partite di calcio e non so più che altro. Vivaddio: **noi non abbiamo annullato niente, una volta tanto ci comportiamo da persone serie ... se solo continuassimo**. Ma domani il simpatico **François Hollande** va a trovare **Barack Obama, David Cameron, Angela Merkel** e **Vladimir Putin** ... posso capirlo, in Toscana ci si va solo in villeggiatura!

Ma, attenzione (potrei citare un mio noiosissimo articolo del 2002 in cui lo dicevo a chiare lettere, o rinviare a una pubblicazione che sta per apparire online il 15 Dicembre sul sito <http://www.rivistaoidu.net/>) attenzione dico: **questa è una guerra** (è l'unica cosa su cui ha ragione Hollande, anche perché ne è uno dei principali responsabili, direttamente e nella qualità, lo sa bene) **una guerra vera, grande, annunciata e dichiarata esplicitamente fin dagli anni '90 del secolo scorso: una guerra tra i Paesi islamici e l'Occidente**. E probabilmente è solo l'inizio.

C'è una strategia, forse folle, ma c'è, da molto, moltissimo tempo. **Pensare che si abbia a che fare solo con dei pazzi fanatici** -tenuti in piedi da un altro pazzo fanatico che si crede l'incarnazione di Allah (o qualcosa del genere) e che alleva animali come quel deficiente di Parigi e intanto mantiene sotto il suo tallone sanguinario quei poveri disgraziati, che sono passati da **Saddam Hussein** (con cui in fondo stavano benino) ai governi fantoccio americani, ai finti governi iracheni alle oppressioni di **Bashar al-Assad** e poi dei vari gruppi di 'ribelli' in Siria (finanziati, come l'ISIS, dall'Occidente), per non parlare delle bombe e delle violenze che gli vengono dalla Turchia, poveri disgraziati che, insomma, della vita hanno 'vissuto' solo le bombe e le aggressioni e le violenze-, è **semplicemente suicida**, stupido e suicida.

La strategia c'è, sono forse ancora strategie minoritarie, almeno possiamo sperarlo. Ma **se non si agisce politicamente non si andrà da nessuna parte**, salvo moltiplicare le forze di Polizia, i controlli, l'angoscia e gli attentati. Per un momento, pensate come vive un iracheno, un palestinese di Gaza o di Cisgiordania, un siriano (favorevole o contrario a al-Assad ... non importa), un abitante del Mali, ecc., ma anche un cittadino algerino, marocchino, sudanese ecc., tutta gente, per lo più costretta a parlare francese o inglese.

L'ISIS si può sconfiggere sul terreno – solo sul terreno, i bombardamenti sconfiggono solo i civili – **e forse anche facilmente se lo si volesse realmente** (certo a Re Fahad non piacerebbe, e lui ha tanto petrolio) non ha una consistenza significativa, ma un fatto è certo e va detto a chiare lettere: **con le bombe e i carri armati non si sconfiggono le idee, nemmeno quelle sbagliate**, anzi, quelle meno di tutte.